

**■ IL CAOS NORMATIVO**

**Ma se si torna ai seggi serve una legge per scegliere il Senato**

**GRAVINA >> 2**

**DUE LEGGI ELETTORALI IN VIGORE**

**Il dopo referendum, è caos se si vota subito**

**Con l'Italicum alla Camera maggioranza certa  
Al Senato con il Consultellum non si governa**

**CARLO GRAVINA**

FRA TUTTI quelli immaginabili, si tratta senza dubbio dello scenario peggiore. Ed è per questo motivo che se Matteo Renzi decidesse di dimettersi in caso di vittoria del No al referendum, l'opzione del "voto subito" è quella meno praticabile. Ed il primo a esserne consapevole è il Capo dello Stato.

Prima di tornare alle urne, quindi, c'è bisogno di una nuova legge elettorale. Questo perché quella attualmente in vigore, l'Italicum, forse per un eccesso di fiducia di chi l'ha realizzata, prevede solo l'elezione dei deputati. Nel momento in cui fu approvata, in tanti, forse in troppi, davano per scontato il via libera all'attuale riforma costituzionale che abolisce il bicameralismo perfetto e l'elezione diretta dei senatori.

Ora che l'esito del referendum è più incerto che mai, in caso di successo del No e di ritorno al voto, c'è la necessità di intervenire per individuare un sistema in grado di eleggere i senatori dati per "spacciati" solo pochi mesi fa. In realtà, volendo fare un'ipotesi di scuola - ed è questo il motivo che genererebbe una situazione di caos - se si andasse al voto adesso, o nei giorni immediatamente successivi al referendum, ci sarebbe già una legge per eleggere i senatori. Si tratta del cosiddetto Consultellum, la legge eletto-

rale determinata dagli effetti della sentenza 1/2014 della Consulta che ha sancito l'incostituzionalità di alcuni elementi della vecchia legge elettorale, il Porcellum. Quello che ne è rimasto è un sistema proporzionale che, alla luce dell'attuale situazione politica, renderebbe il Senato privo di una maggioranza stabile: nessun partito ha la forza di raggiungere quota 161 senatori, soglia necessaria per non temere a ogni votazione di andare sotto.

Lo scenario che si prospetta in caso di voto senza modifica della legge elettorale, quindi, sarebbe caotico. Alla Camera, per effetto dell'Italicum, ci sarebbe un solo partito al comando grazie al premio di maggioranza del 54% dei deputati che viene assegnato a chi ottiene almeno il 40% al primo turno o, in alternativa, a chi vince il ballottaggio. Al Senato, invece, regnerebbe il caos. Il Consultellum è di fatto un sistema proporzionale visto che del Porcellum la Corte Costituzionale ha cancellato, tra le varie cose, anche il premio di maggioranza. Da uno studio fatto di recente da Scenari politici, emerge che Pd ed M5S otterrebbero il maggior numero di senatori (rispettivamente 111 e 96) ma nessun partito, da solo, riuscirebbe ad avere la maggioranza. In realtà, neanche una riedizione in formato extralarge della

grande coalizione del primo governo Letta (con i dem, Fi ed altri di centrodestra ma senza la Lega) garantirebbe i numeri necessari per avere la maggioranza. I due partiti, infatti, si fermerebbero a 154 (Fi conquisterebbe 43 seggi) e per avere la maggioranza servirebbero anche i senatori della Lega o, in alternativa, quelli di Fratelli d'Italia che però non hanno assolutamente voglia di sedersi nei banchi di governo insieme a Renzi e compagni.

Lo scenario di ingovernabilità che ne deriva, riduce al minimo le opzioni percorribili in caso di vittoria del No. Che sia tecnico, di scopo o del presidente, nel caso in cui Renzi rassegnasse le dimissioni, servirà comunque un governo che aiuti il Parlamento ad approvare in tempi celeri una nuova legge elettorale che dovrà contemporaneamente garantire stabilità ma non andare contro le disposizioni della Consulta che hanno portato alla bocciatura del Porcellum.

gravina@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

